

Contemporanei I «cari altri», la comunità: il tema centrale di Anna Maria Carpi Tutti insieme delicatamente. Anche il gatto

di DANIELE PICCINI

I poeti vivono spesso di un'ossessione, un motivo che brucia al fondo della loro parola e che li incanta, li strega. In Anna Maria Carpi è il tema dei «cari altri», della reciprocità: dell'essere non soltanto sé, ma il sé insieme all'altro, l'io con il tu. L'idea di una piccola comunità di esseri, che si sostengono fino alla meta: ecco il senso dell'«animato porto», che intitola il suo nuovo libro (*L'animato porto*, La Vita Felice). Sulla salvezza e sulla sorte ultima del mondo, la Carpi (traduttrice raffinata di grandi autori tedeschi, da Nietzsche a Grünbein) non prende mai partito chiaramente ma evoca la questione, fa ipotesi, lascia trapelare il brivido della speranza. In lei sibila la lingua assoluta di maestri come Celan, come Caproni: la poetessa però li rimodula con una leggerezza che può far venire in mente la Szymborska («Sono negata al tragico», ripete infatti). Anche

la forma è insieme elegante e colloquiale, con l'endecasillabo che punteggia un discorso quasi quotidiano. Così il peso di una storia familiare (evocato nel primo libro poetico attraverso la lente della psicanalisi), il senso del mondo e del sé possono lasciare il posto alla pietà per una creatura piccola, indifesa. Per essa — un gatto amato e invano curato — la poetessa trova infine il tono della preghiera: «La piccola scintilla/ che veniva da me a mangiar qualcosa / fare le fusa/ e coricarsi accanto:/ in lui senza parola c'era il senso del mondo./ Dio se ci sei, di me non ti curare,/ prendilo lui,/ verrà da te a mangiare».

REPRODUZIONE RISERVATA

Stile

Ispirazione



i



ANNA MARIA CARPI
L'animato porto
LA VITA FELICE
Pagine 76, € 12

